



RELAZIONE SULLO STATO  
DELLA **GREEN ECONOMY**  
IN ITALIA

---


di EDO RONCHI  
Rimini, 3 Novembre 2015




## **UN'INDAGINE SUL PESO DELLE IMPRESSE GREEN IN ITALIA**

*La rilevazione, coordinata dalla dott.ssa Ketty Vaccaro del Censis, è stata effettuata, tra Aprile e Maggio 2015, da Pragma Srl, con un campione rappresentativo dell'Industria, dell'Agricoltura, dell'Edilizia, del Commercio, Alberghi e Ristorazione e di altri Servizi.*

## LA 1^ INDAGINE IN ITALIA SULLE IMPRESE SIA CORE GREEN, SIA GO GREEN

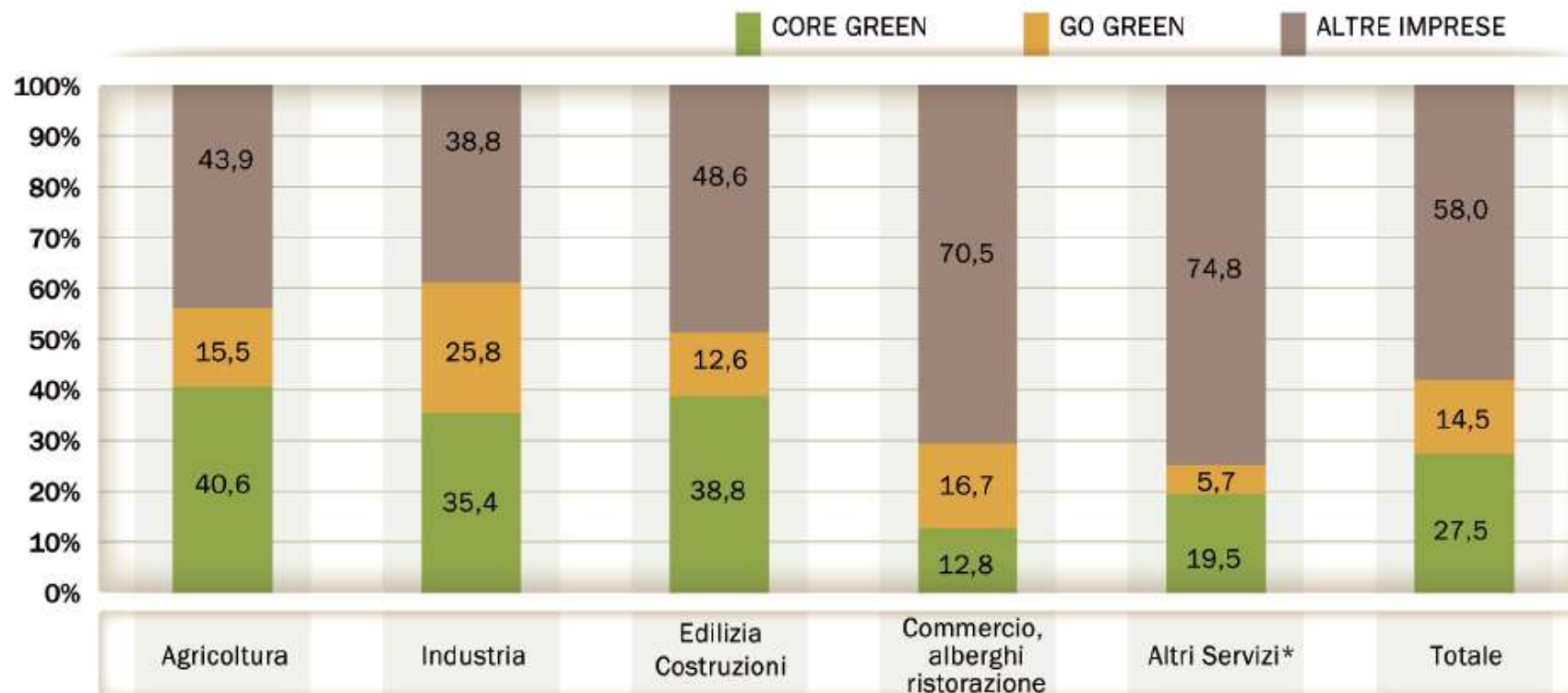


Imprese **Core Green**, in ciascuno dei settori considerati, producono beni o servizi ambientali o specificamente finalizzati ad elevate prestazioni ambientali (*EGSS, Environmental Goods and Services Sector, una classificazione internazionale consolidata*).



Imprese **Go Green**, pur non producendo beni o servizi ambientali, hanno adottato modelli green di gestione, classificabili come tali se rispettano almeno 8 su 10 delle condizioni filtro (*per valutare anche il processo di greening delle imprese, raccomandato in particolare dall'OCSE*).

## LE IMPRESE ITALIANE CORE GREEN SONO IL 27,5% DEL TOTALE, QUELLE GO GREEN SONO IL 14,5%



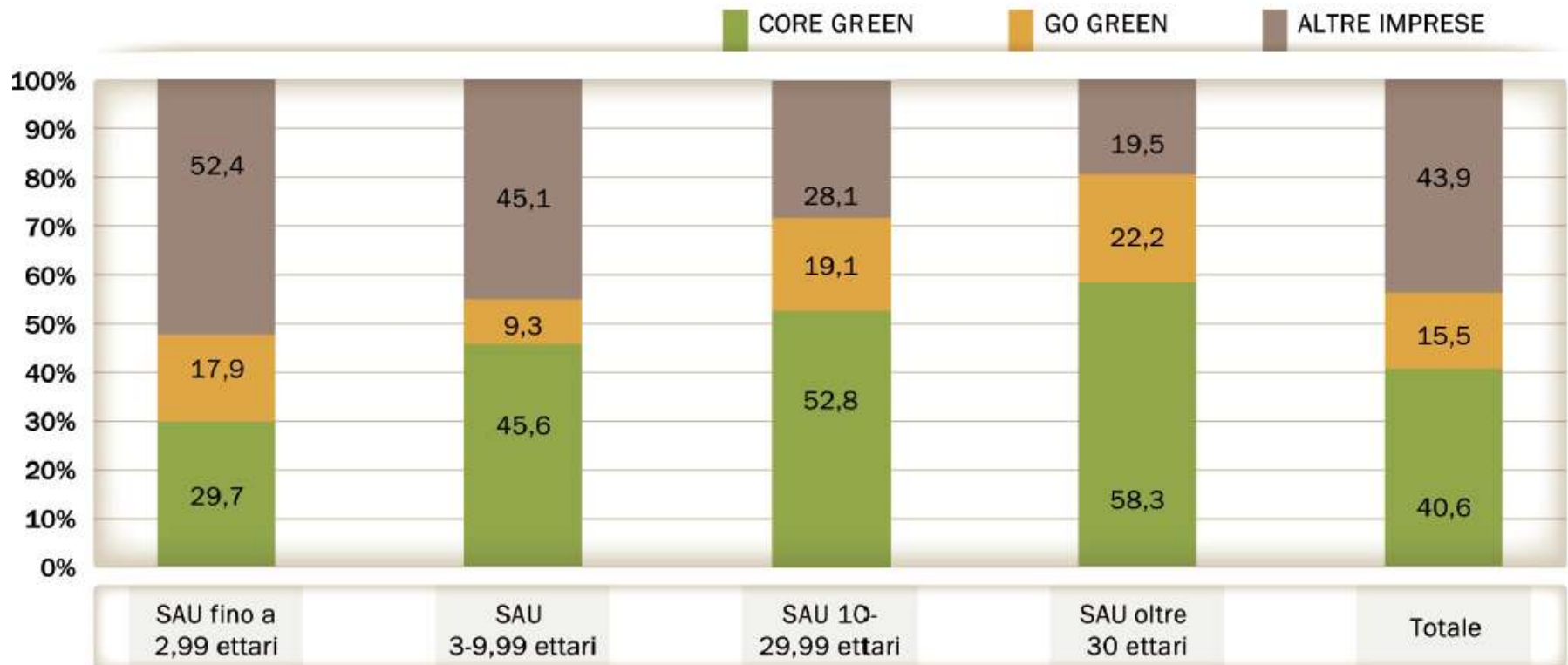
\*trasporti, immobiliari, servizi finanziari...

**OLTRE 50 ADDETTI  
LE IMPRESE CORE GREEN CALANO AL 14,7%  
RISPETTO AL 27,8 % (1-9) E 25,8 % (10-49)**

**LE GO GREEN INVECE SONO AD UN BUON 17,8%  
ANCHE OLTRE I 50 ADDETTI**

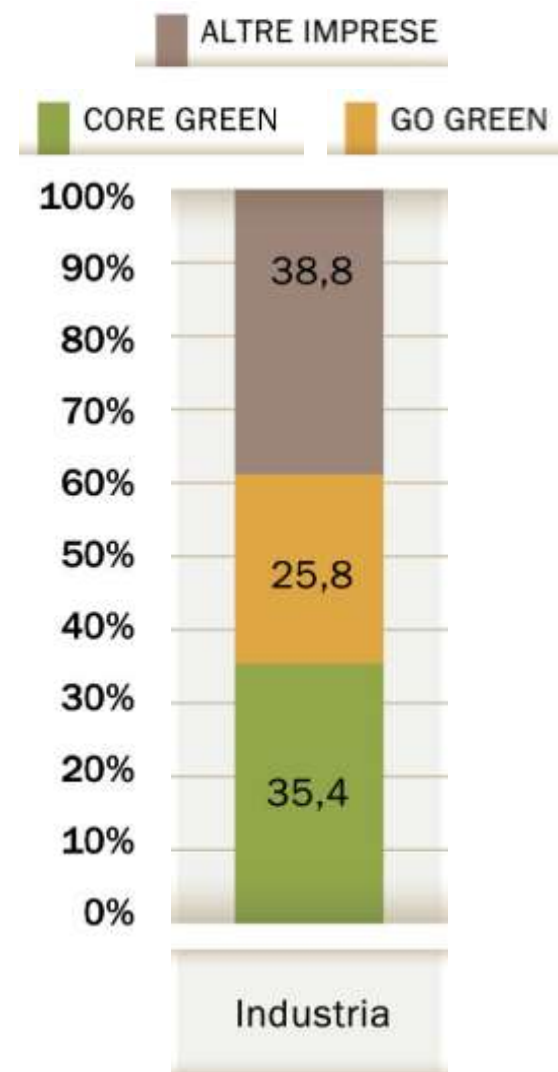


## LE IMPRESE AGRICOLE CORE GREEN E GO GREEN INVECE CRESCONO DI NUMERO COL CRESCERE DELLA DIMENSIONE E SONO PIÙ PRESENTI NELLE GRANDI AZIENDE



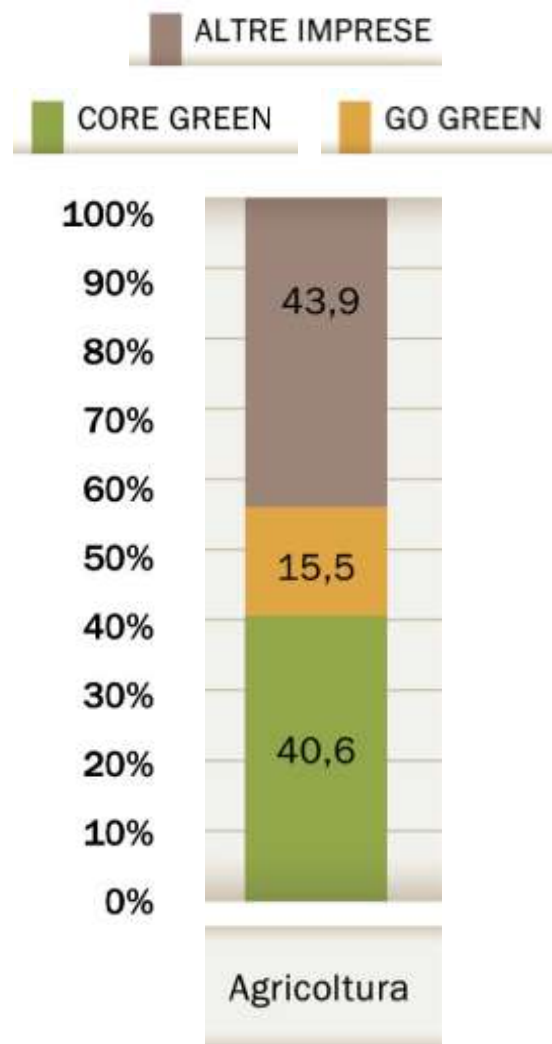
**LE IMPRESE CORE GREEN, PREVALENTEMENTE PICCOLE, SONO ARRIVATE AL 35,4% DEL TOTALE DI QUELLE DELL'INDUSTRIA,** grazie allo sviluppo della produzione di elettricità e di carburanti da fonti rinnovabili, di materiali rinnovabili, di apparecchiature dedicate al risparmio e all'efficienza energetica, del riciclo dei rifiuti, di mezzi per una mobilità sostenibile, di apparecchiature e attrezzature e servizi dedicati a interventi ambientali, di altri beni e servizi appositamente progettati per elevate prestazioni ambientali.

**LE IMPRESE GO GREEN NELL'INDUSTRIA, ANCHE FRA LE GRANDI IMPRESE, SONO ORMAI UN NUMERO CONSISTENTE, IL 25,8%** Gli indicatori chiave di performance ambientale mostrano un chiaro miglioramento per l'industria italiana proprio nel periodo della crisi durante la quale è stata spinta a rinnovarsi e a riqualificarsi per recuperare competitività, puntando su una maggiore qualità. Il driver più importante di questa maggiore qualità è stato proprio l'ambiente: il numero di imprese italiane con registrazione Emas e i prodotti italiani con etichetta ecologica Ecolabel sono fortemente aumentati.



**LA FORZA DELLE IMPRESE CORE-GREEN NELL'AGRICOLTURA ITALIANA , IL 40,6%**, deriva dalla forte presenza di coltivazioni con metodo biologico certificato, dalle coltivazioni e allevamenti di specie autoctone, con buone pratiche sostenibili, finalizzate alla conservazione della biodiversità, della varietà e della tipicità e, oramai, anche dalla presenza nelle aziende agricole di attività agricole multifunzionali, di buona qualità ecologica, che puntano a tutelare e valorizzare le aree agricole quali infrastrutture verdi che forniscono anche servizi ambientali.

**LE IMPRESE GO GREEN IN AGRICOLTURA, IL 15,5%**, più presenti fra quelle di medie e grandi dimensioni , puntano su prodotti di qualità , a mantenere e valorizzare la varietà di produzioni locali, riducono i rifiuti e massimizzano il riciclo , hanno ridotto l'uso di fitofarmaci e di concimi chimici , segnalano difficoltà nella comunicazione al mercato delle loro qualità ecologiche e anche nello sviluppo di investimenti in eco-innovazione.

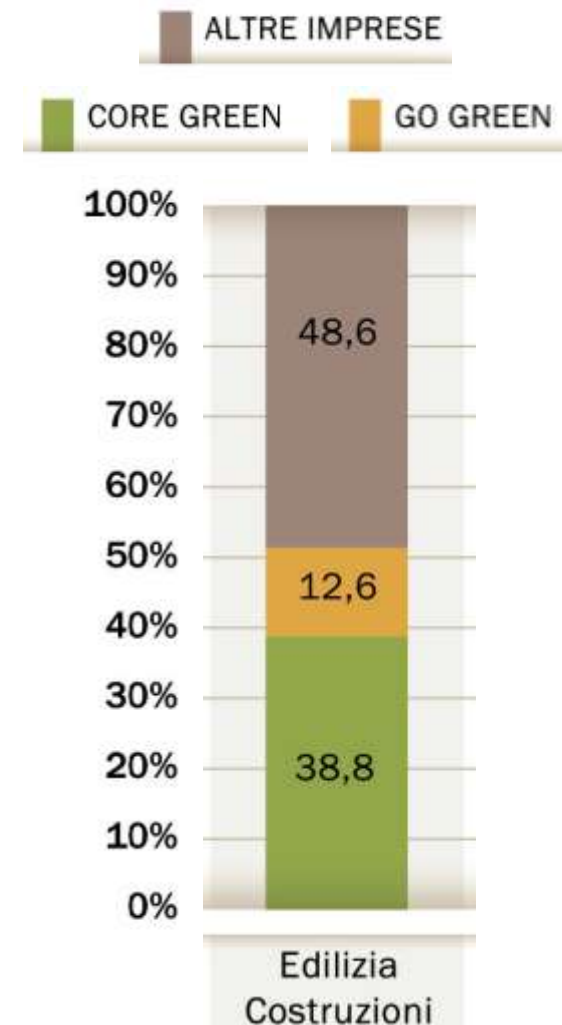




### **LE IMPRESE CORE GREEN HANNO RAGGIUNTO UNA NOTEVOLE - IL 38,8% - PRESENZA FRA LE IMPRESE DELL'EDILIZIA**

Sono infatti cresciute le imprese edili, ma anche di componenti e di materiali edili, che impiegano tecniche per la bioedilizia e l'edilizia sostenibile. La crisi del mercato immobiliare ha messo in forte difficoltà l'edilizia tradizionale dedicata a nuove costruzioni, spingendo molte imprese edili a orientarsi verso lavori più green, a partire da quelli di ristrutturazione energetica degli edifici. Si è fatta strada anche un'edilizia di qualità che punta sulla riqualificazione e sulla realizzazione di edifici energeticamente efficienti, con soluzioni e materiali ecologici.

**LE IMPRESE GO GREEN IN EDILIZIA - AL 12,6% - COMINCIANO AD AVERE UNA CERTA CONSISTENZA** anche se sono ancora sotto la media.



## **LE IMPRESE GREEN COMINCIANO AD AVERE PRESENZE SIGNIFICATIVE IN TUTTI I SETTORI PRODUTTIVI DI BENI E DI SERVIZI**

### **NEL SETTORE COMMERCIALE E ALBERGHIERO (INCLUSA LA RISTORAZIONE)**

che rappresenta il 24% del totale delle imprese nazionali e il 20,6% dell'occupazione, con un valore aggiunto nel 2014 di 214 miliardi di euro, vi sono presenze significative di imprese a indirizzo green. La commercializzazione e la vendita di prodotti ecologici, in particolare biologici, è ormai abbastanza diffusa; ristoranti e alberghi che forniscono servizi di buona qualità ecologica sono presenti un po' ovunque.

**LE IMPRESE CORE GREEN IN QUESTI  
SETTORI SONO ORMAI IL 12,8% E QUELLE  
GO GREEN IL 16,7%.**

### **NEL RAGGRUPPAMENTO «ALTRI SERVIZI» LE IMPRESE CORE GREEN SONO 19,5% E QUELLE GO GREEN IL 5,7%**

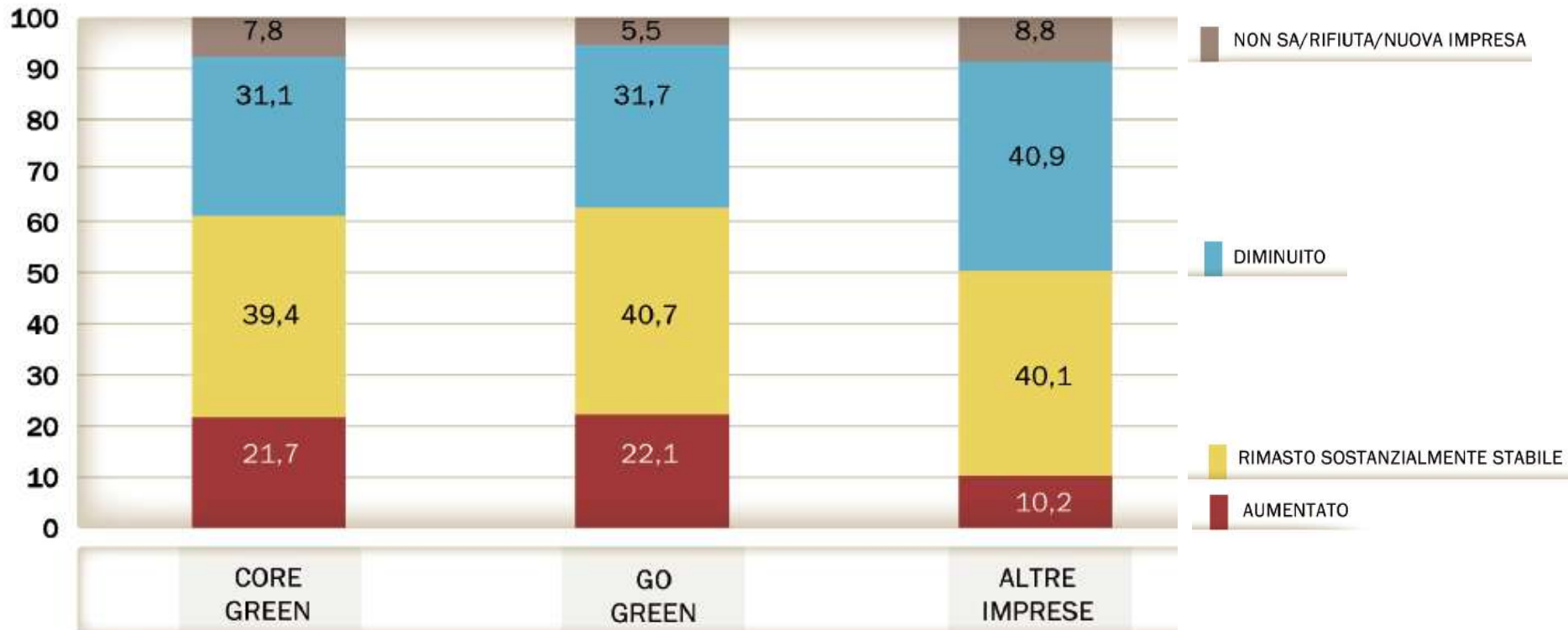
Perché sono cresciute le imprese di progettazione, consulenza e/o supporto tecnico e/o legale in materie ambientale, quelle che impiegano mezzi di trasporto ecologici (ibrido, elettrico o gas e/o con car sharing e/o car pooling), che forniscono finanziamenti innovativi finalizzati al miglioramento delle performance ambientali, quelle che attraverso l'ICT (es. smart grid, cloud computing, teleconf. e telelavoro, ecc.) migliorano le performance ambientali e quelle che fanno comunicazione ambientale.

## LE IMPRESE GREEN HANNO RESISTITO MEGLIO ALLA CRISI

Nel 2014 le imprese Core Green (21,7%) e Go Green (22,1%) che hanno aumentato il fatturato sono state il doppio delle altre imprese (10,2%).

Nel 2014 ben il 31,1% delle Core Green e il 31,7% delle Go Green hanno ridotto il loro fatturato, ma in percentuale molto inferiore di quella - pari al 40,9% - delle altre imprese che hanno ridotto il fatturato.

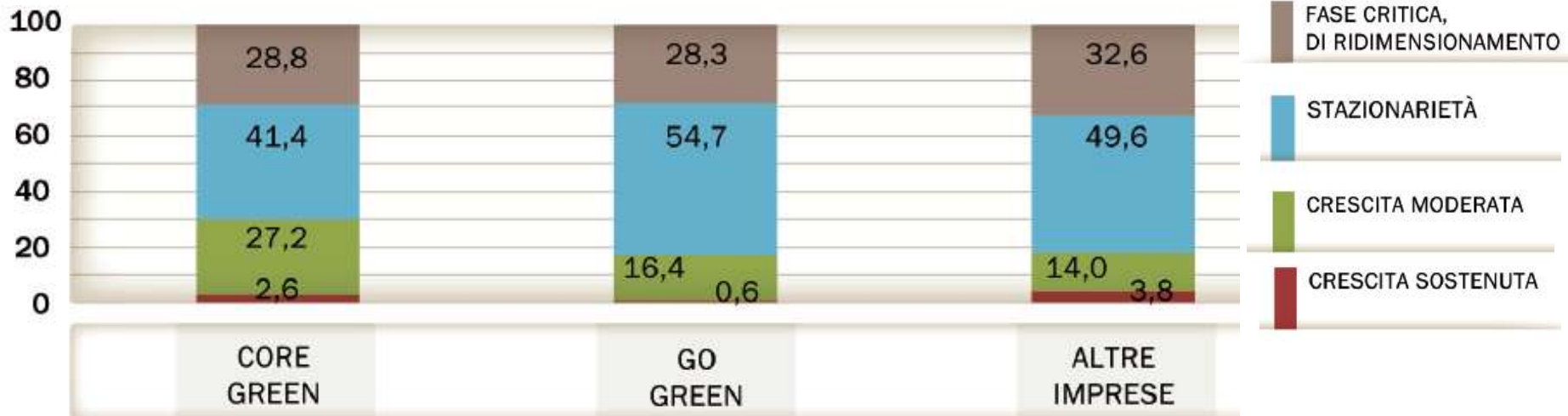
### ANDAMENTO DEL FATTURATO NEL 2014 RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE (%)



**Nel maggio 2015 le aspettative di crescita delle imprese Core Green sono salite al 29,8%, migliorate rispetto al 21,7% del 2014, e quelle critiche sono scese al 28,8%.**

**QUELLE CRITICHE DELLE GO GREEN SONO DIMINuite (AL 28,3%) E RESTANO MIGLIORI DELLA ALTRE. LA GROSSA PERCENTUALE DI STAZIONARIETÀ (54,7%) TIENE CONTO DEL BUON NUMERO IN CRESCITA GIÀ NEL 2014.<<**

**ASPETTATIVE DELLE IMPRESE - MAGGIO 2015 (VAL. %)**



## ESPORTANO IL 19,8% DELLE IMPRESE CORE GREEN E IL 26,5% DI QUELLE GO GREEN, A FRONTE DEL 12% DELLA MEDIA DELLE ALTRE IMPRESE

IMPRESE CHE HANNO ESPORTATO NEL 2014 PER TIPOLOGIA (VAL. %)

	CORE GREEN	GO GREEN	ALTRE IMPRESE
ESPORTA	19,8	26,5	12,0
NON ESPORTA	80,2	73,5	88,0
TOTALE	100	100	100

Fonte: indagine Fondazione per lo sviluppo sostenibile su rilevazione dati Pragma , 2015

**QUESTA INDAGINE DOCUMENTA E CONFERMA  
CHE LE IMPRESE GREEN IN ITALIA SONO ORMAI  
UNA REALTÀ CONSOLIDATA E IN CRESCITA:**



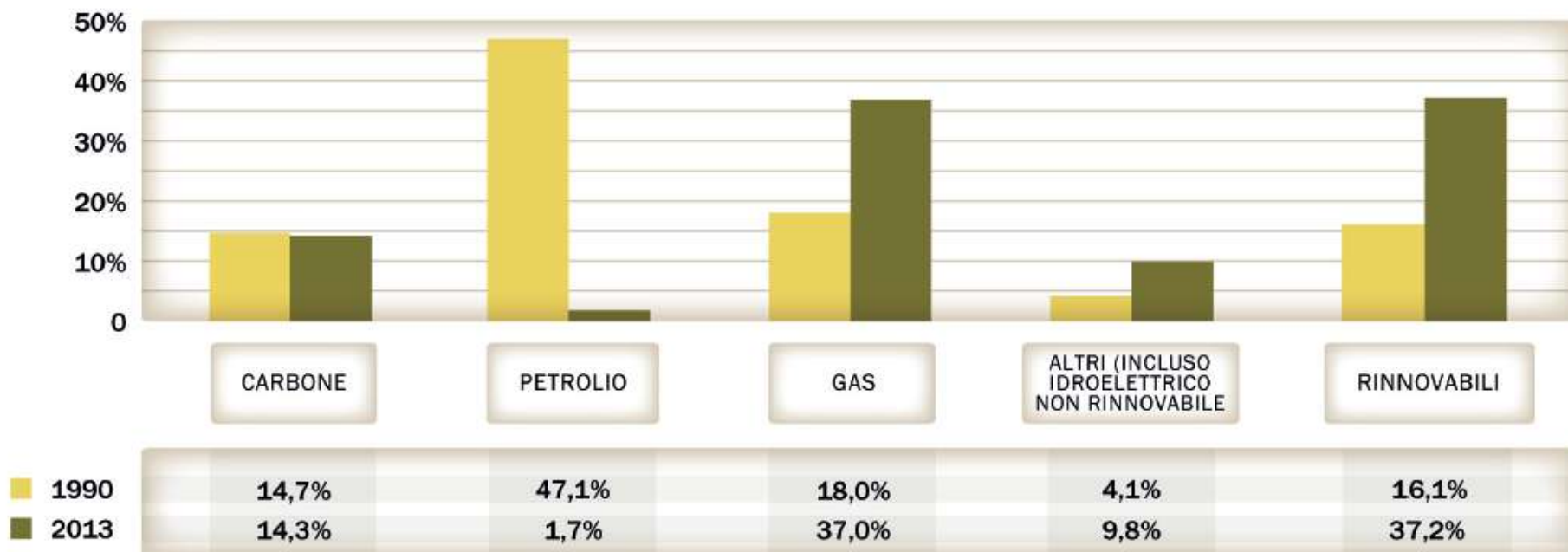
***I decisori politici  
e le organizzazioni  
delle imprese  
ne sono consapevoli?***



LE TEMATICHE STRATEGICHE  
**GREEN ECONOMY**  
PER LA **GREEN ECONOMY** IN ITALIA

## NEL 2013 LE RINNOVABILI IN ITALIA SONO DIVENTATE (37,2%) LA PRIMA FONTE PER PRODURRE ELETTRICITÀ, MA...

Ripartizione per fonti della produzione lorda di energia elettrica in Italia, 1990-2013



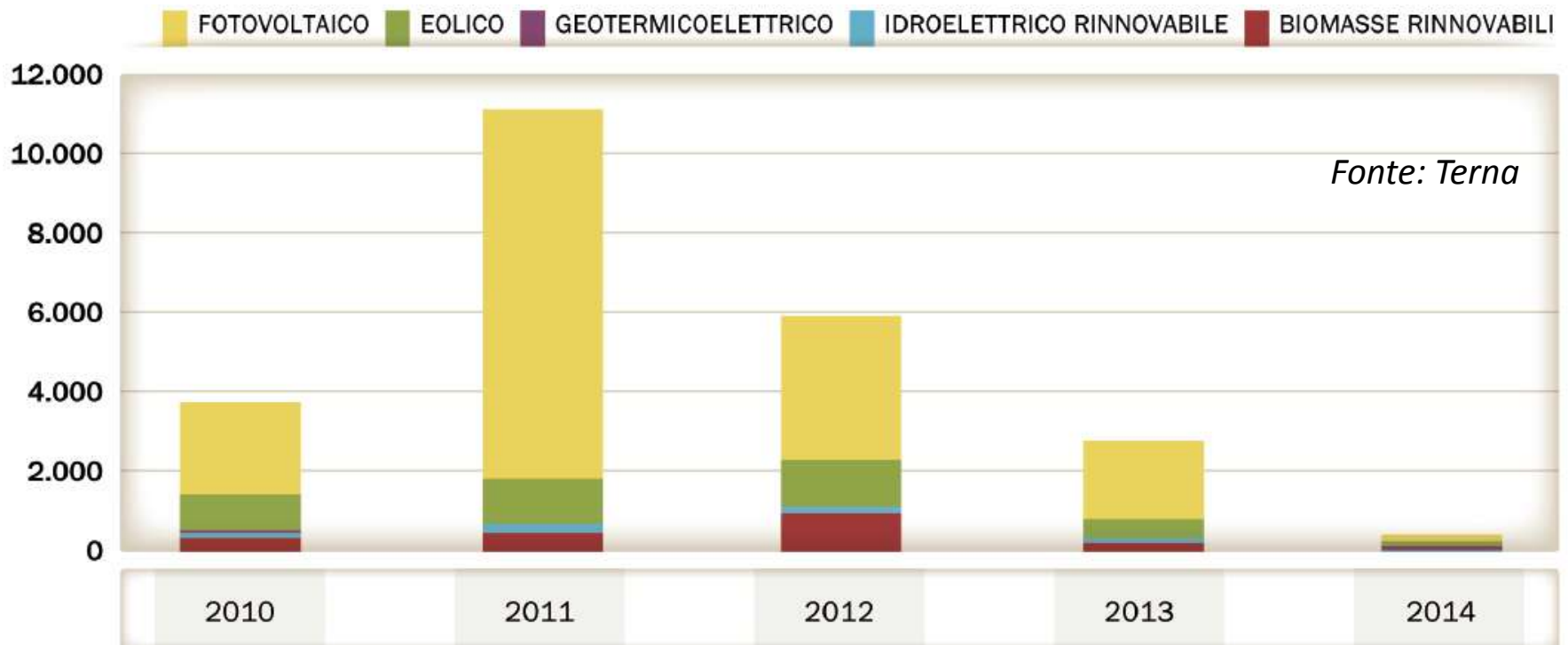
Fonte: elaborazione Fondazione per lo sviluppo sostenibile su dati Terna



## MA ORA LE RINNOVABILI SONO IN FORTE DIFFICOLTÀ

**La nuova potenza elettrica da rinnovabili installata in Italia è crollata:** da 11.114 nuovi MW nel 2011 a soli 675 MW installati nel 2014 e il calo sta proseguendo anche nel 2015. Se non si cambia questo trend non si raggiungeranno i nuovi obiettivi europei per il clima.

Andamento della nuova potenza elettrica installata da fonti rinnovabili in Italia, 2010-2014 (MW)



**Le rinnovabili, tutte, in Italia sono cresciute dal 7,2% al 19,6% dei consumi energetici primari che restano comunque per il 75,1% soddisfatti dai fossili.**

**Siamo ancora molto lontani da un'economia low carbon, necessaria per far fronte alla crisi climatica.**

Ripartizione per fonti primarie dei consumi energetici in Italia, 1990 e 2013\*



Fonte: Ministero dello Sviluppo economico

\* Fino al 1993 non è possibile distinguere fonti rinnovabili e importazioni – 1990, stima Fondazione

## DURANTE LA LUNGA RECESSIONE IN ITALIA IL FABBISOGNO DI ENERGIA È CALATO PIÙ DEL PIL ED È QUINDI DIMINUITA L'INTENSITÀ ENERGETICA

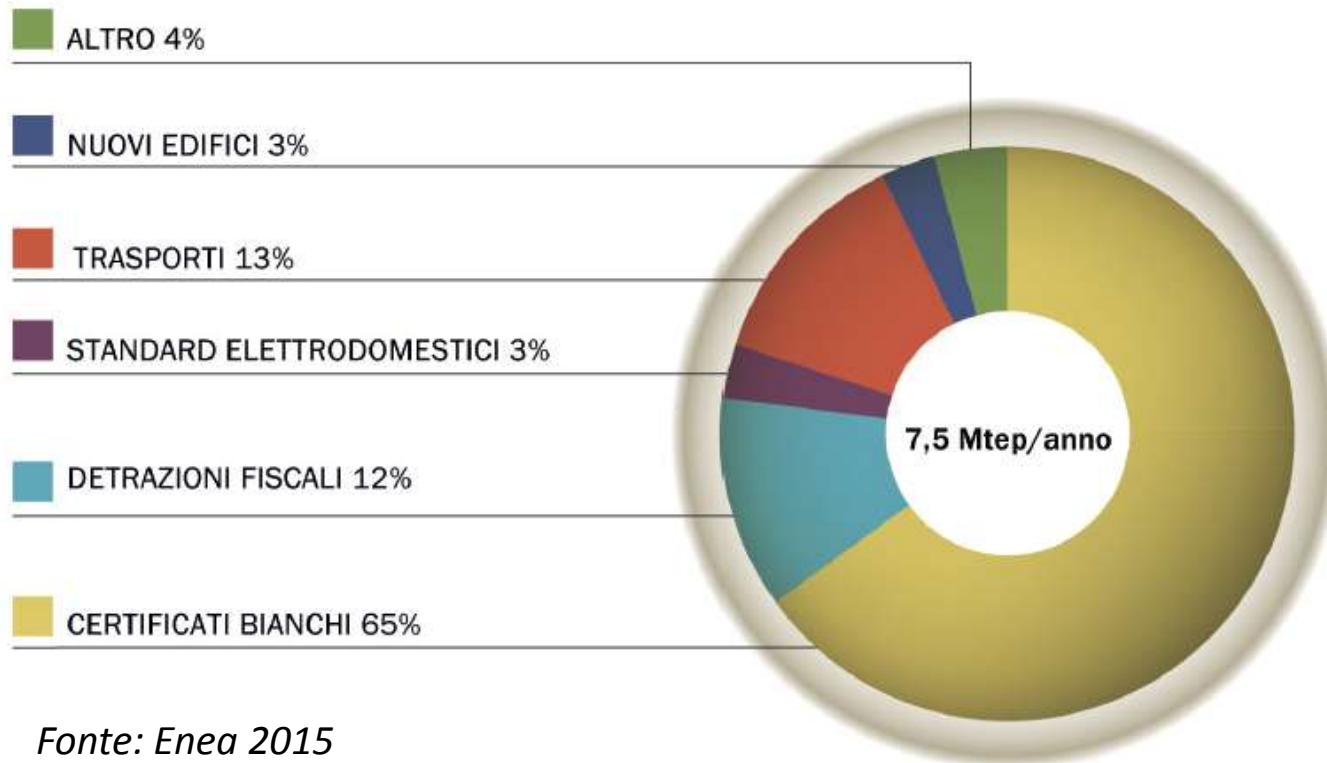
Andamento del Pil, dei consumi energetici e dell'intensità energetica del Pil in Italia, 1990-2014  
(valori indice 1990=100)



Fonte: elaborazione Fondazione per lo sviluppo sostenibile su dati Istat, Mise, Banca d'Italia

## **BUONI I RISULTATI DEGLI INTERVENTI PER L'EFFICIENZA ENERGETICA MA ANCORA AMPI I MARGINI DI MIGLIORAMENTO NEGLI EDIFICI, NEI TRASPORTI E NELLE IMPRESE.**

**Ripartizione del risparmio energetico annuo generato da meccanismi d'incentivazione in Italia,  
2013**



*Fonte: Enea 2015*

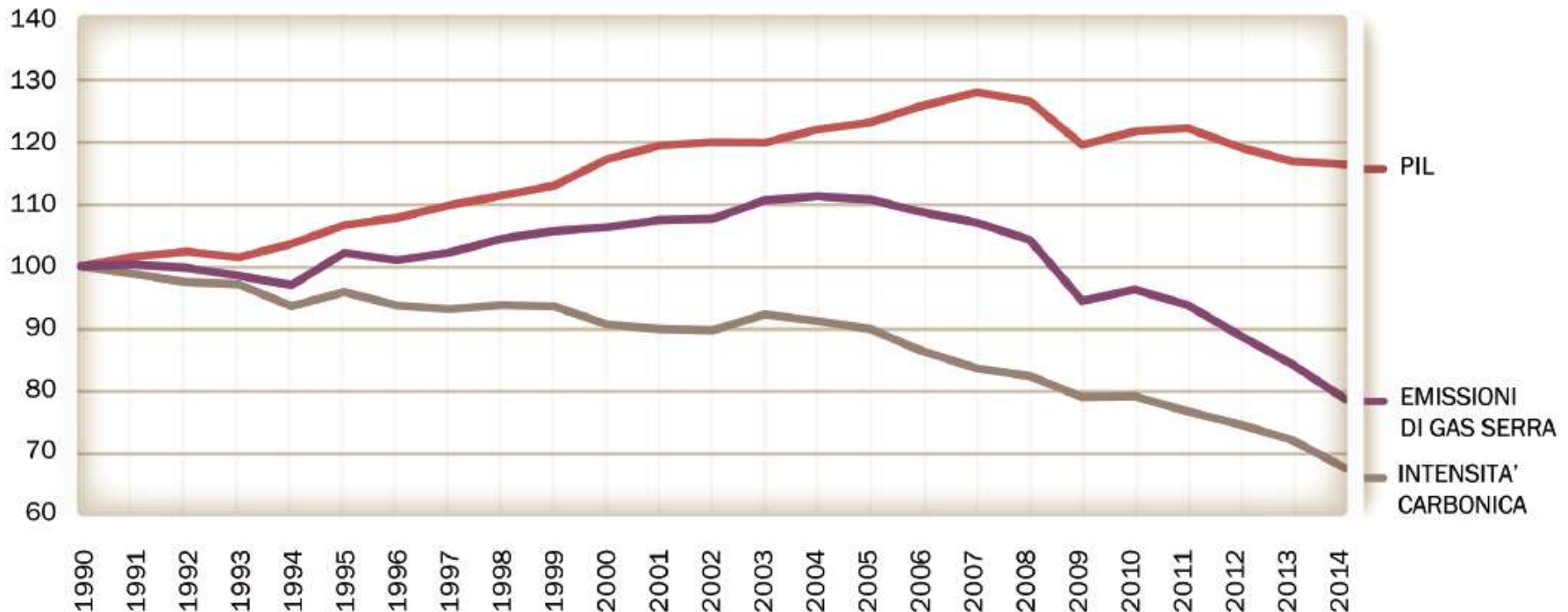
## 1990-2014:

### -21%, BUONA LA RIDUZIONE DEI GAS SERRA IN ITALIA

Sono calate prima e più del Pil, per il miglioramento dell'intensità carbonica, prodotto dallo sviluppo dell'efficienza energetica e delle fonti rinnovabili.

**MA ATTENZIONE AL FUTURO:** la crescita economica in atto e il blocco della crescita delle rinnovabili potrebbe far peggiorare la situazione delle emissioni di gas serra.

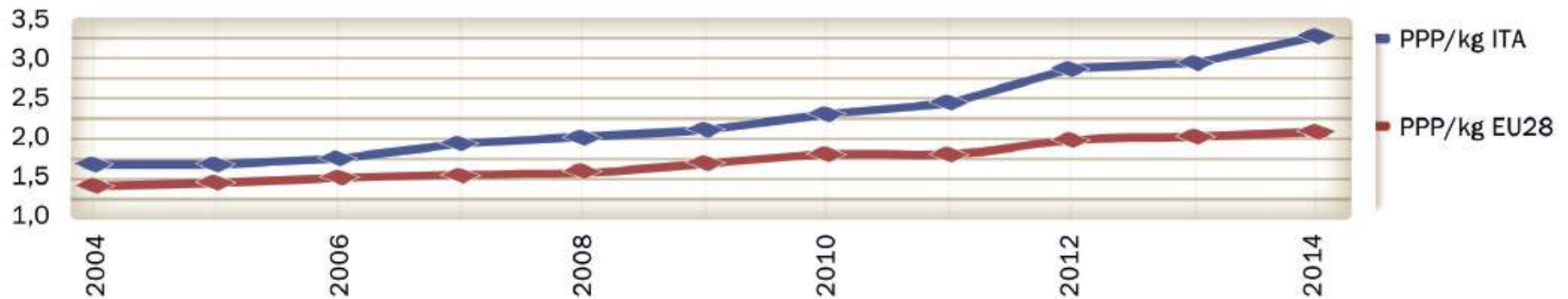
**Andamento del Pil, delle emissioni di gas serra e dell'intensità carbonica del Pil in Italia, 1990-2014 (valori indice 1990=100)**



## **VERSO LA CIRCULAR ECONOMY: POSITIVO IL TREND IN ITALIA NELL' USO EFFICIENTE DELLE RISORSE**

La **produttività delle risorse** misurata come valore aggiunto prodotto per unità di materia consumata, in disaccoppiamento assoluto in Italia, è più marcata in Italia rispetto alla media europea.

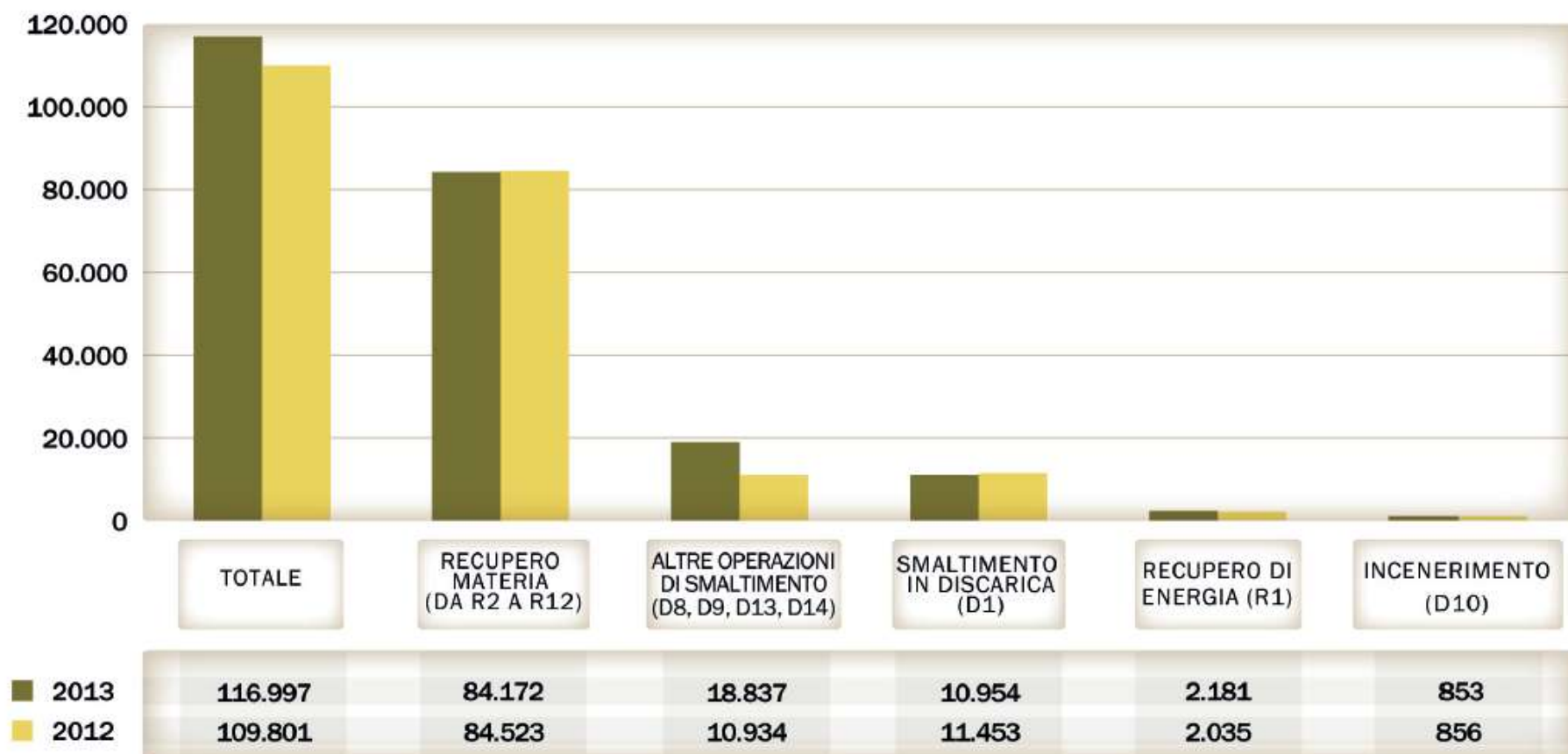
**Produttività delle risorse in Italia e in Europa (PPP/kg)\***



Fonte: elaborazione Fondazione per lo sviluppo sostenibile su dati Eurostat

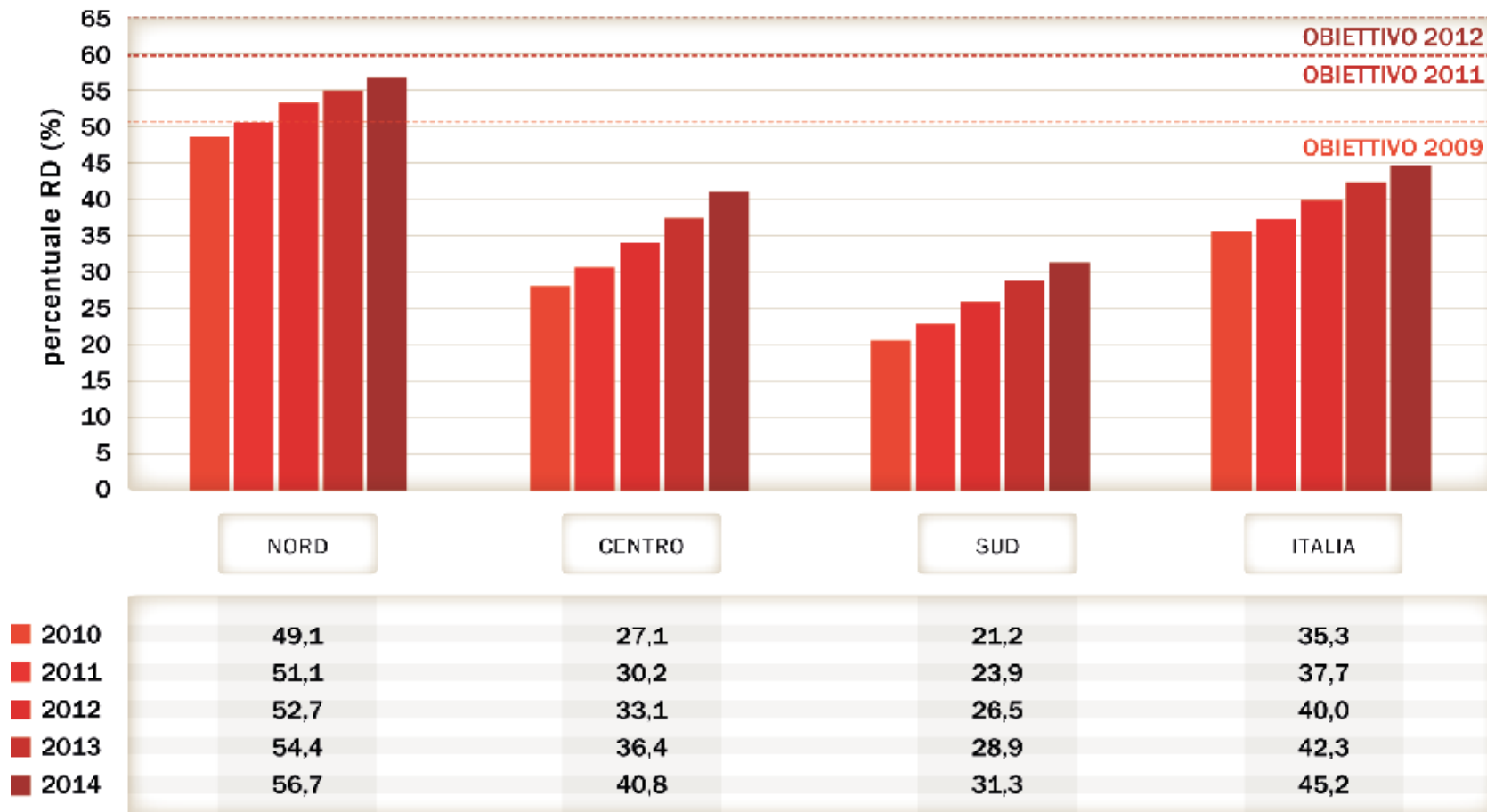
\*PPP= in euro a parità di potere di acquisto

## L'ITALIA È UN PAESE RICICLONE RICICLA 84 MILIONI DI TONNELLATE, IL 72% DEI RIFIUTI SPECIALI



Fonte: Ispra

## IN ITALIA LA RD DI RIFIUTI URBANI E' CRESCIUTA A 13,4 MILIONI DI TONNELLATE, AL 45,2% NEL 2014, AL 56,7% AL NORD



Fonte: Ispra

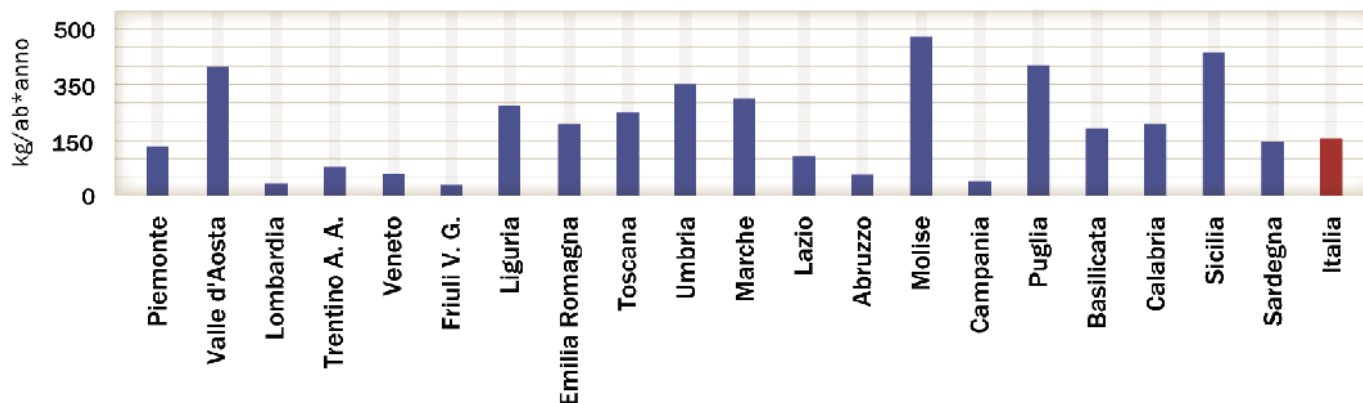


Ma ci sono notevoli margini di miglioramento e aumento del riciclo: **oltre 9 milioni di tonnellate di RU vanno ancora in discarica**.

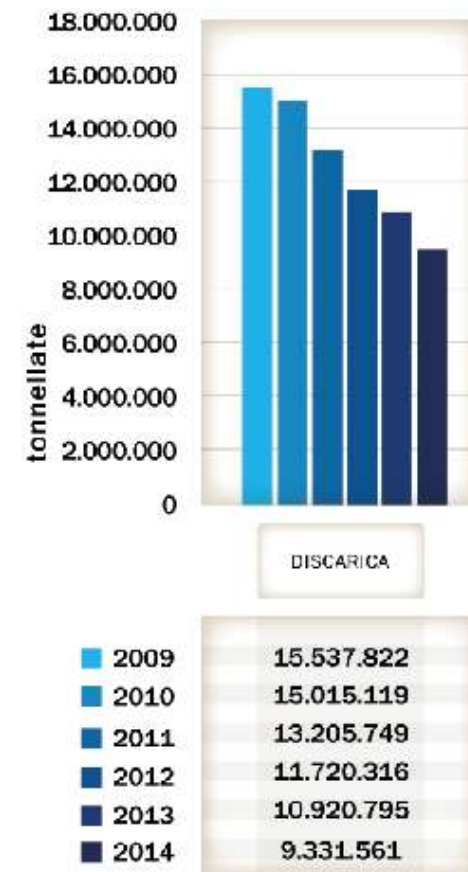
In alcune Regioni una parte molto importante va ancora in discarica

La nuova direttiva UE, in arrivo a dicembre, obbligherà a **recuperare le situazioni delle Regioni in ritardo**

Pro capite di rifiuti urbani smaltiti in discarica nelle Regioni italiane (dati in Kg/ab/anno2014)



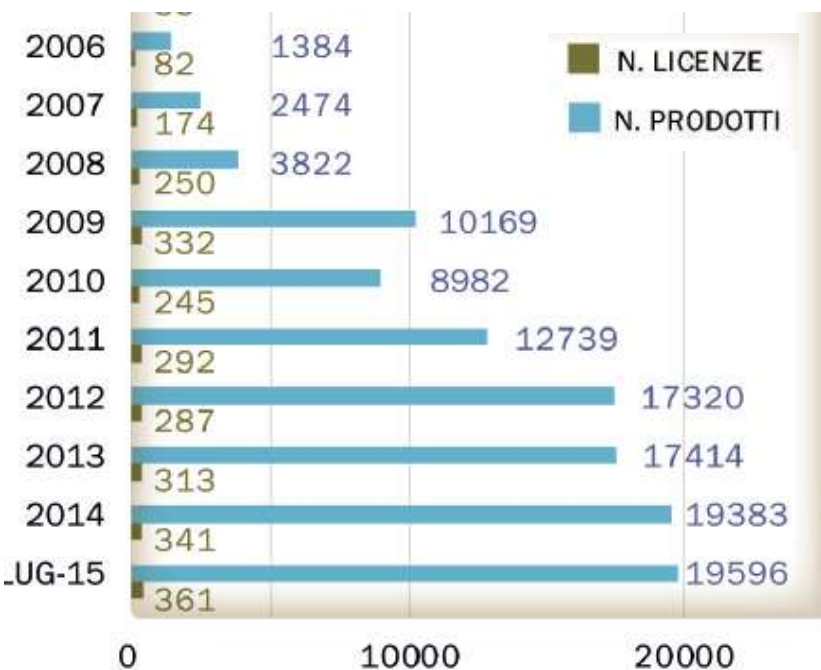
Rifiuti urbani smaltiti in discarica



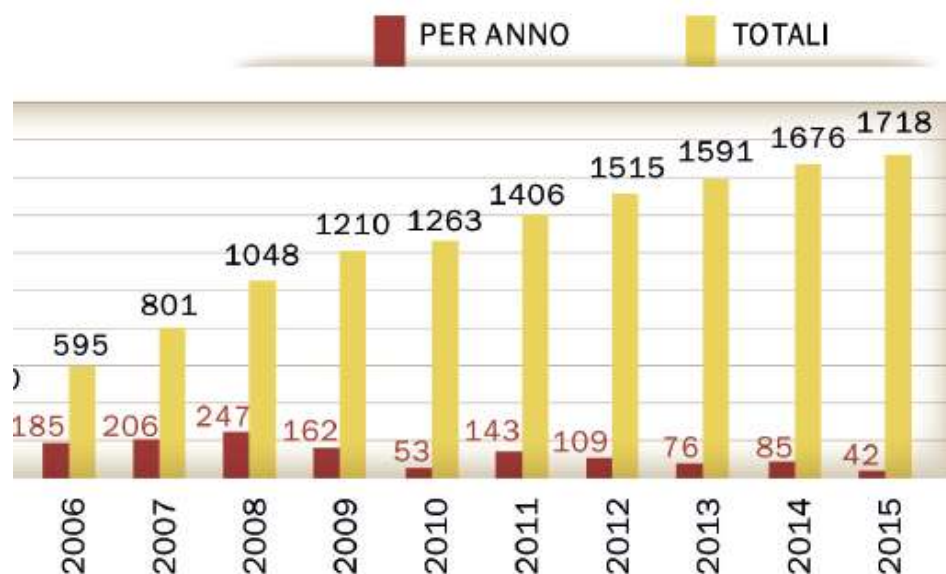
## ECO INNOVAZIONE

Durante la recessione, 2008-2014, sono cresciuti i prodotti con etichetta ecologica Ecolabel (+ 407%) e le registrazioni EMAS (+ 60%)

Numero di prodotti e licenze Ecolabel



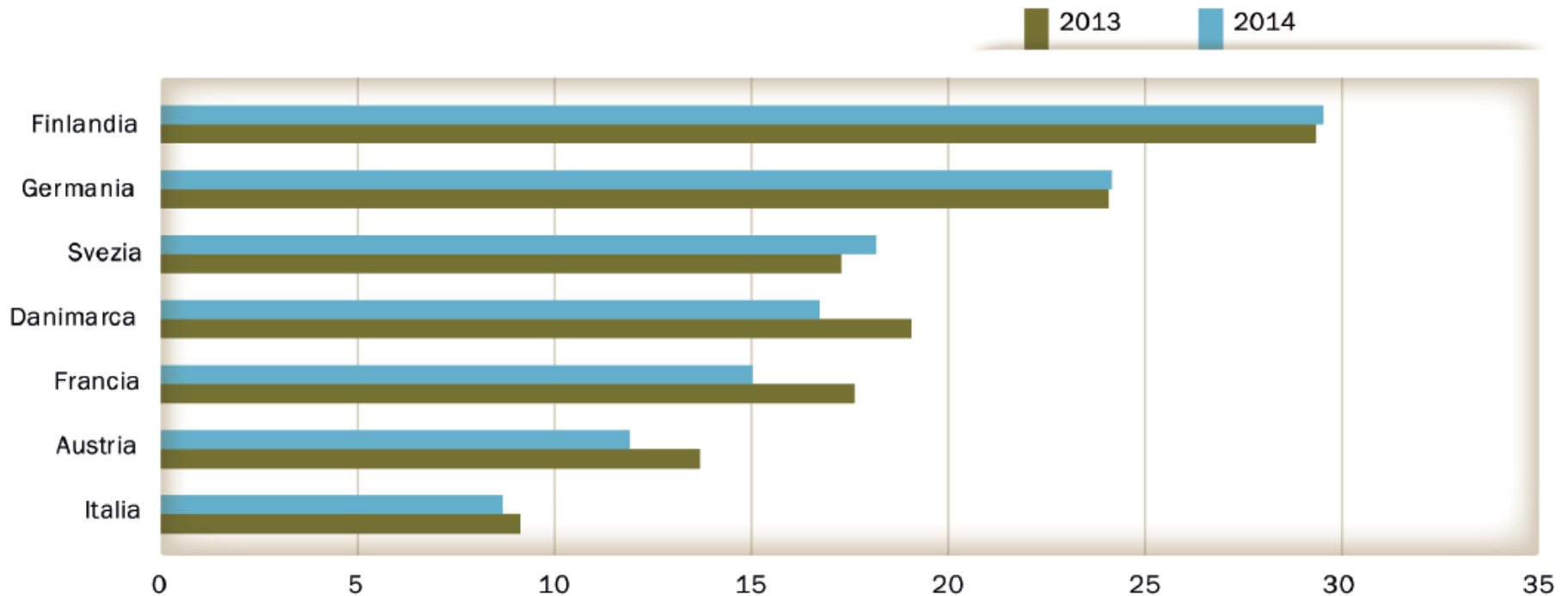
Numero di registrazioni Emas



Fonte: Ispra, dati aggiornati al 31.07.2015

## MA LA SPESA PUBBLICA NELLA RICERCA A FINI AMBIENTALI È TROPPO BASSA

Spesa pubblica pro capite nella ricerca a fini ambientali in Italia e in altri Paesi europei,  
2013-2014\*



(\* ) Euro correnti alla parità dei poteri di acquisto. Per l'Italia il dato del 2014 è stimato  
Fonte: elaborazione Fondazione per lo sviluppo sostenibile su dati Eurostat

## L'ITALIA È MOLTO ESPOSTA AL CAMBIAMENTO CLIMATICO: LE ALLUVIONI SONO AUMENTATE DI INTENSITÀ E FREQUENZA CON DANNI E COSTI INGENTI

L'Italia deve essere in prima linea per contrastare la crisi climatica.

**Deve investire di più in prevenzione e adattamento per ridurre i costi delle alluvioni**

Deve adottare **linee nazionali vincolanti** per il governo e l'assetto del territorio che:

- fermino il consumo di suolo non urbanizzato e vietino, senza deroghe, nuove urbanizzazioni in aree a rischio di alluvione e frana;
- rivedano il governo della rete idrografica a livello di bacino per, ovunque possibile, ripristinare, allargare, rinaturalizzare, mantenere gli alvei fluviali e mettere in sicurezza i corsi d'acqua;
- migliorino la gestione delle infrastrutture verdi- le aree agricole, naturali e seminaturali - al fine di aumentare gli assorbimenti delle piogge e disporre di aree di espansione controllata delle piene.



## II CAPITALE NATURALE

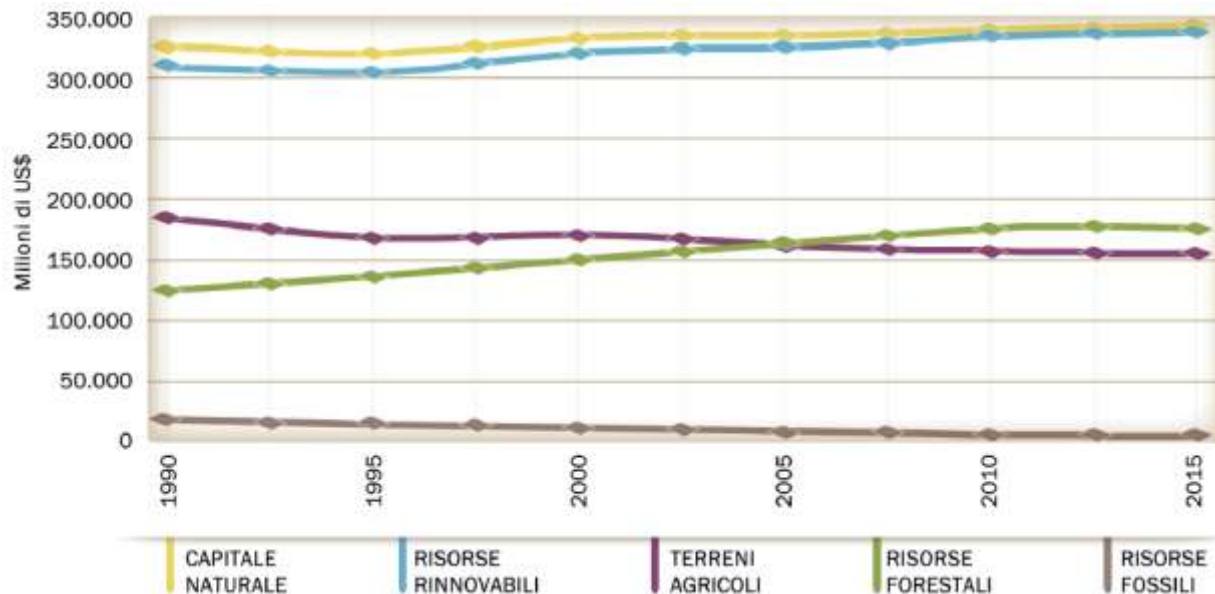
è un'importante risorsa per la green economy.

In Italia è di grande valore e, sia pure di poco, in crescita.

Occorre fare di più e meglio per tutelarla e valorizzarla anche come risorsa economica, come infrastruttura verde che fornisce importanti servizi.


Occorre anche un ruolo più attivo delle imprese.

Il capitale naturale italiano in milioni di dollari e le sue componenti




*Per la lettura si tenga conto che vale la relazione  
Capitale naturale = Risorse rinnovabili (Terreni agricoli + Risorse forestali) + Risorse fossili + Risorse minerarie (queste ultime praticamente nulle per l'Italia)*


## LO SVILUPPO DELLA GREEN ECONOMY NELL'AGRICOLTURA ITALIANA



L'Italia, seguita da Francia e Spagna, è il principale paese Ue per **le produzioni agroalimentari di qualità certificate** - 273 - con un fatturato dei prodotti certificati che ha raggiunto 6,6 miliardi di euro che aumenta a 9,3 miliardi se si considerano anche le Dop e le Igp vinicole, pari a 523.



Per il forte **sviluppo dell'agricoltura biologica**, l'Italia in Europa è seconda, dopo la Spagna, ma prima di Francia e Germania, con oltre 1,3 milioni di ettari e 8.000 allevamenti biologici nel 2013, con un'un'esportazione di prodotti biologici per 1,5 miliardi.



L'agricoltura ha iniziato a **sviluppare nuove attività**: la lavorazione e trasformazione dei prodotti in azienda e l'agriturismo che valorizza, oltre ai prodotti aziendali, anche la qualità dell'ambiente e del territorio. Le aziende agrituristiche nel 2013 sono cresciute a circa 21.000.



La produzione di **energia rinnovabile di origine agroforestale** (legna, biocombustibili e biogas da impianti agro-zootecnici) è aumentata da 6 milioni di Tep nel 2010 a oltre 8,5 nel 2012 e le aziende agricole con impianti per la produzione di energia da fonte rinnovabile sono ben 21.573 nel 2013.

## MOBILITA' SOSTENIBILE: SEGNI DI CAMBIAMENTO, MA CON UN QUADRO GENERALE ANCORA CARENTE



L'utilizzo nei trasporti di elettricità e carburanti a minor impatto ambientale è cresciuto dal 6,6% nel 1990 al 12,6% nel 2014 (principalmente di Gpl e metano)



Nel 2013 l'Italia ha il primato UE per la produzione di biciclette: 2,6 milioni di unità con un fatturato che ha raggiunto 1 miliardo di euro (+7% sul 2012).



Il numero di automobili disponibili per il car sharing nelle città italiane è passato da 700 nel 2011 a 6.000 nel 2015.



Nonostante la riduzione dell'uso dell'auto privata, l'utilizzo del trasporto collettivo è rimasto stabile e l'offerta in posti-km del trasporto pubblico urbano è calata dell'11% dal 2005 al 2013.



Le emissioni di gas serra nei trasporti sono rimaste ai livelli del 1990, a fronte di una riduzione di oltre il 20% degli altri settori.



Gli investimenti in opere strategiche sono fortemente sbilanciati sulla mobilità extra-urbana: su un totale di 271 miliardi di euro, solo il 12% è dedicato alla mobilità urbana.



I trasferimenti dello Stato per i trasporti pubblici locali sono stati ridotti del 12% dal 2010 al 2012, quelli per l'acquisto di nuovi autobus sono calati del 95% dal quadriennio 1997-2001 al quadriennio 2012-2015.



# GREEN ECONOMY

DATI E SPUNTI  
INTERNAZIONALI



**ALLA VIGILIA DELLA CONFERENZA DI PARIGI PER IL CLIMA,  
GLI IMPEGNI ASSUNTI DAI GOVERNI (INDC) AL 2030 NON SAREBBERO  
IN TRAIETTORIA CON I 2°C. OCCORRE FARE DI PIÙ PER L'EFFICIENZA ENERGETICA,  
PER RIDURRE L'INTENSITÀ CARBONICA DELL'ELETTRICITÀ, DEI TRASPORTI E DEGLI EDIFICI.  
*IEA -WORLD ENERGY OUTLOOK SPECIAL BRIEFING FOR COP21- 2015***

Metric		2030			Unit
		2014	INDC	Bridge	
<b>Total energy sector</b>	Energy- and process-related greenhouse gas emissions	38.2	41.9	35.8	Gt CO <sub>2</sub> -eq
	Carbon intensity of primary energy supply	2.36	2.14	2.01	t CO <sub>2</sub> /toe
	Energy intensity of GDP	0.176	0.127	0.120	toe / \$1000
<b>Power</b>	CO <sub>2</sub> emissions per unit of electricity	518	382	306	g CO <sub>2</sub> /kWh
<b>Transport</b>	New passenger cars: CO <sub>2</sub> emissions per vehicle-kilometre	155	110	90	g CO <sub>2</sub> /v-km
	Carbon intensity of total transport fuel demand	2.9	2.7	2.7	t CO <sub>2</sub> /toe
<b>Buildings</b>	Residential: energy demand per dwelling*	8 265	7 850	7 400	kWh/dwelling

\* Excludes traditional use of solid biomass.

Notes: toe = tonnes of oil equivalent, g CO<sub>2</sub>/kWh = grammes of CO<sub>2</sub> per kilowatt-hour, g CO<sub>2</sub>/v-km = grammes of CO<sub>2</sub> per vehicle-kilometre, t CO<sub>2</sub>/toe = tonnes of CO<sub>2</sub> per tonnes of oil equivalent.

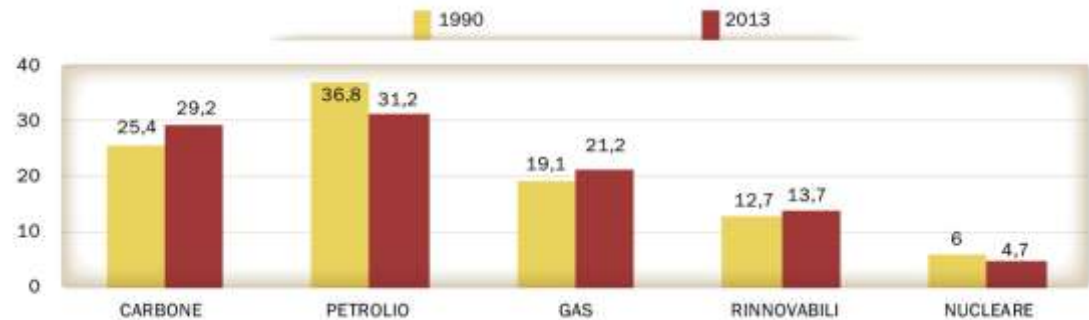
## IL SISTEMA ENERGETICO MONDIALE, PER DIVENTARE SOSTENIBILE PER IL CLIMA, DEVE ANCORA FARE MOLTA STRADA

NEL 2013 L'81,6% DELLA  
DOMANDA MONDIALE DI  
ENERGIA È SODDISFATTA DA  
FOSSILI: Il petrolio è il 31,2%, il  
carbone il 29,2%, il gas il 21,2%,  
il nucleare il 4,7%.

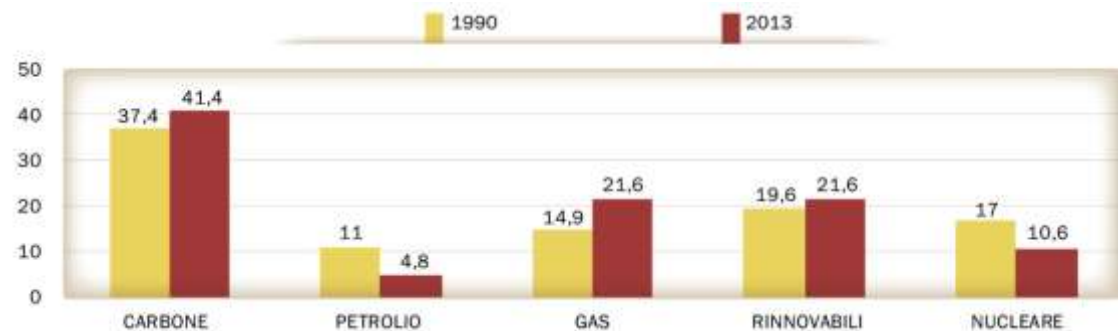
LE RINNOVABILI SODDISFANO  
ANCORA SOLO IL 13,7%  
DELL'ENERGIA PRIMARIA E IL  
21,6% DEL CONSUMO  
MONDIALE DI ELETTRICITÀ.

IL CARBONE È LA PRINCIPALE  
FONTE MONDIALE PER  
PRODURRE ELETTRICITÀ: IL  
41,4%

Variatione della composizione mondiale delle **fonti  
energetiche primarie**, 1990-2013 (val. %)



Variatione della generazione mondiale di **elettricità** per fonte,  
1990-2013 (val. %)



## LA RIVOLUZIONE ENERGETICA ...È SOLO ALL'INIZIO

Nel settore dell'energia elettrica, la IEA stima che circa l'80% delle possibili emissioni cumulative fino al 2035 saranno già prodotte dagli impianti in servizio e in fase di realizzazione. **Una nuova centrale elettrica a carbone inquinerà per 50-60 anni, quindi, almeno una parte, dovrà essere fermata in anticipo.**



Se gli obiettivi internazionali di mitigazione del clima devono essere raggiunti, **l'80% degli investimenti in centrali elettriche dovrà essere impiegato per tecnologie rinnovabili dopo il 2020 e il 90% dopo il 2025.**



**Towards Green Growth**



**L'OCSE NEL 2015  
HA PUBBLICATO UN  
AGGIORNAMENTO  
DELLA STRATEGIA SULLA  
GREEN GROWTH  
ELABORATA NEL 2011  
INDICANDO 6  
PRINCIPALI SFIDE**

1

## **VINCERE LA SFIDA DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO**

***I PREZZI DEL CARBONIO SONO OGGI INSUFFICIENTI PER INCENTIVARE LE TECNOLOGIE LOW-CARBON o per influenzare in modo significativo il comportamento dei consumatori.***

***I governi dovrebbero INDICARE AL MERCATO CHE IL COSTO DELLE EMISSIONI DEI GAS SERRA AUMENTERÀ PROGRESSIVAMENTE per incoraggiare le aziende ad abbandonare i combustibili fossili.***

***Nel 2014 40 Paesi e 20 amministrazioni territoriali hanno messo un prezzo esplicito alla CO2.***

## 2

### **IN AGGIUNTA, ACQUA, RIFIUTI E TRASPORTI VANNO CONSIDERATI I SETTORI AI QUALI DEDICARE MAGGIORE ATTENZIONE**

*Occorre assicurare la **qualità ambientale dei corpi idrici superficiali e sotterranei**, prevenire ridurre i **rischi delle inondazioni e gli impatti della siccità**, massimizzare l'accesso e **migliorare le reti idriche e fognarie**.*

*Il consumo di materia continua ad aumentare, occorre **accelerare la transizione verso un'economia circolare**, più efficiente nell'impiego delle risorse, ridurre la produzione di rifiuti e aumentare il loro riciclo .*

*Senza nuove misure, il volume del trasporto su strada è destinato ad aumentare in modo insostenibile: al 2050 del 60% nei Paesi Ocse e di ben 4 o 5 volte negli altri Paesi. **E' necessario puntare su una mobilità sostenibile** migliorando la pianificazione degli insediamenti, gestendo i prezzi dei carburanti, utilizzando il road pricing e dando priorità al trasporto pubblico.*

3

## **ELIMINARE GLI INCENTIVI NEGATIVI PER L'AMBIENTE E SVILUPPARE UNA FISCALITÀ ECOLOGICA PIÙ EVOLUTA**

che, ai giusti livelli, rifletterebbe i costi ambientali generati dall'economia e aiuterebbero a cambiare il comportamento dei produttori e dei consumatori.

**E' necessaria l'eliminazione dei sussidi negativi per l'ambiente** (in particolare quelli a favore dei combustibili fossili).

I governi hanno speso nel 2013, **121 miliardi di dollari in incentivi alle rinnovabili a livello mondiale**. Non sempre i governi hanno saputo garantire segnali di mercato ragionevolmente chiari e stabili per guidare il cambiamento: **esitazioni, politiche stop-and-go e revisioni retroattive degli incentivi hanno fatto perdere slancio all'innovazione green** (in Italia ma anche, ad esempio, negli Stati Uniti).

# 4

## RAFFORZARE E VALORIZZARE LE INFRASTRUTTURE VERDI

formate da aree verdi, urbane, periurbane e rurali, da aree naturali e semi-naturali protette, da reti ecologiche che tutelano il capitale di biodiversità, mitigano l'inquinamento, gli effetti del cambiamento climatico e i rischi di dissesto idrogeologico e forniscono numerosi servizi eco-sistemici.

**Servono strumenti politici più ambiziosi ed efficaci, compresi quelli che favoriscono i finanziamenti e il coinvolgimento del settore privato:**

la riforma fiscale ambientale, i pagamenti per i servizi ecosistemici (Pes), la conservazione della biodiversità e l'apertura di mercati per prodotti green a km zero.

È del pari essenziale **progredire in materia di capacità di analisi anche economiche delle infrastrutture verdi**, della biodiversità e dei servizi forniti dagli ecosistemi.



# 5

## **SVILUPPARE L'ECO INNOVAZIONE, IL PRINCIPALE DRIVER DELLA GREEN ECONOMY**

essenziale per creare nuovi modelli di produzione e consumo, per consentire uno sviluppo tutelando il capitale naturale e per tenere bassi i costi della transizione.

**Occorre attribuire alle esternalità ambientali il giusto prezzo per incentivare le imprese a investire in eco-innovazione**

**Le piccole e medie imprese vanno sostenute** perché devono affrontare sfide particolari nell'adozione dell'innovazione green e spesso hanno scarsa capacità di sperimentare e commercializzare le innovazioni.

Anche in un quadro di disponibilità a investire dei privati, l'azione politica resta necessaria per **supportare l'affermazione dei nuovi modelli di business e facilitare la nascita e la crescita delle nuove imprese**, anche assicurando una concorrenza leale e facilitando l'accesso ai finanziamenti e al credito.

6

## **PUNTARE SULLO SVILUPPO DI UNA GREEN ECONOMY ANCHE PER IL RILANCIO DELL'OCCUPAZIONE**

Anche se non è facile contabilizzare perché è impiegata non solo le imprese core green, ma anche nelle go green, **l'occupazione green, consistente e in crescita, può essere un motore di rilancio in particolare per l'occupazione giovanile.**

Restano indispensabili **iniziative pubbliche per rispondere alla domanda di competenze verdi** con la formazione di adeguate e corrispondenti professionalità. Le politiche pubbliche e private dovrebbero concentrarsi sul miglioramento delle conoscenze green e sulla riqualificazione delle competenze nei settori tradizionali.

Poiché la green economy ha una forte connotazione locale, **gli attori locali saranno importanti anche per la trasformazione green delle competenze.**



**GRAZIE PER  
L'ATTENZIONE**